

**Mc 12,13-17**  
**Martedì della IX Settimana - Tempo Ordinario**  
**6 giugno 2023**

*In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono a Gesù alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso.*

*E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. E' lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?».*

*Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda».*

*Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?».*

*Gli risposero: «Di Cesare».*

*Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.*

(Mc 12,13-17)

**Ogni persona non è possesso di nessuno,  
ma è immagine e somiglianza di Dio**

La predicazione di Gesù con il passare del tempo diventa fastidiosa per i potenti della sua epoca.

Politici, dottori della legge, responsabili del culto cominciano a percepire Gesù come una minaccia.

Non trovano nessun modo lecito per eliminarlo così usano una tecnica vecchia quanto il mondo: indurlo a mettersi contro il potere forte dell'epoca, cioè i Romani.

Infatti i Romani sono accondiscendenti su molte questioni, anche in materia religiosa, ma non transigono in quanto a denaro e tasse:

*«Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?».*

Gesù sa molto bene che questa frase è pronunciata per metterlo in difficoltà, ma egli usa della malizia dei suoi interlocutori per dare una lezione immensa a tutti:

*“«Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui”.*

In un mondo come il nostro dominato dal denaro si fa fatica a comprendere ciò che Gesù voglia dire, ma in realtà il ragionamento è semplice: le cose di questo mondo sono sempre di qualcuno, ma ogni persona umana non è possesso di nessuno perché ogni essere umano ha su di sé l'immagine e la somiglia di Dio e non di Cesare.

In pratica ha detto che molti possono giocare a fare i padroni, ma ogni uomo e ogni donna sono radicalmente liberi perché nessuno può impossessarsene dicendo “è mio”.

Duemila anni fa Gesù aveva già ridotto in frantumi tutte le schiavitù del mondo.

## Anche privati di tutto restiamo liberi perché siamo di Dio

*Dare a Dio quel che è di Dio significa che apparteniamo a lui,  
perciò tutto ciò che è essenziale (la libertà, la coscienza)  
non ci può essere tolto anche nelle circostanze peggiori.*

Trovare il modo di contrapporre Gesù ai Romani era un buon stratagemma per ridurlo al silenzio. E se anche avesse preso le parti dei Romani inevitabilmente si sarebbe guadagnata l'antipatia della povera gente vessata dalla tassazione romana. Ecco perché il Vangelo di oggi è uno di quei brani dove più emerge l'originalità di Cristo:

mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

Cosa può fare Gesù davanti a una situazione simile? Quello che fa la verità: chiarire una volta per tutte che **Dio non è schierato con un partito, ma è schierato con l'uomo:**

Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

Ecco la genialità di Cristo: per quanto i Romani possano risultare fastidiosi, oppressori e ingiusti, non si deve a loro la parte più essenziale di noi. Ai Romani gli si possono dare i soldi ma non ciò che conta, **la propria coscienza, la libertà radicale che ognuno si porta addosso come immagine e somiglianza di Dio.** Ognuno di noi ha i suoi Romani: una malattia, una situazione, un problema; ma ognuna di queste cose può prendersi molto ma non ciò che conta, perché ciò che conta è di Dio.

E questa è davvero una buona notizia, perché nelle situazioni di ingiustizia e oppressione che ciascuno vive, dobbiamo sempre ricordarci che **rimaniamo radicalmente liberi anche quando ci sembra che ci viene tolto tutto.** E davanti a una risposta del genere, anche i nemici rimangono a bocca aperta:

“E rimasero ammirati di lui”.

La verità risolve sempre ogni contrapposizione.

## **A Cesare i soldi, a Dio tutto di noi**

*Nelle situazioni di ingiustizia e oppressione, ricordiamoci che rimaniamo radicalmente liberi anche quando ci sembra che ci venga tolto tutto.*

Se non puoi fare fuori una persona con le buone, e hai paura di farlo fuori con le cattive per non incappare nelle conseguenze, allora l'unica cosa che ti rimane è mettere quella persona **contro i poteri forti**: “Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?»”. Mettere Gesù contro i Romani avrebbe comportato **un rischio enorme per la sua vita**, ma anche mettere Gesù dalla parte dei Romani avrebbe avuto delle conseguenze nefaste.

Infatti tutto il popolo che fino ad allora lo seguiva, lo avrebbe cominciato a lasciare perché connivente con l'oppressore. **Cosa può fare Gesù davanti a una situazione simile?** “Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». Ecco la genialità di Cristo: per quanto i Romani possano risultare fastidiosi, oppressori e ingiusti, **non si deve a loro la parte più essenziale di noi**. Ai Romani **si può dare i soldi ma non ciò che conta**, la propria coscienza, la libertà radicale che ognuno si porta addosso come immagine e somiglianza di Dio.

**Ognuno di noi ha i suoi Romani: una malattia, una situazione, un problema**; ma ognuna di queste cose può prendersi molto ma non ciò che conta, perché ciò che conta è di Dio. E questa è davvero una buona notizia, perché nelle situazioni di ingiustizia e oppressione che ciascuno vive, dobbiamo sempre ricordarci che **rimaniamo radicalmente liberi anche quando ci sembra che ci viene tolto tutto**. E davanti a una risposta del genere, anche i nemici rimangono a bocca aperta: “E rimasero ammirati di lui”.